

PAROLE & GESTI PER DIRE DIO

spunti per il rinnovamento liturgico



Nr. 17 - Pasqua 2026

SOMMARIO:

LAURA TESTA: Poeti Sociali Verona, culto ecumenico

GIOVANNI BERNARDINI: Un culto per la Settimana Santa

NICOLA TEDOLDI: Il “metodo” della risurrezione: proposta per una liturgia quotidiana secondo la tradizione wesleyana

GREGORIO PLESCAN: Crocefissione di Renato Guttuso

LEONARDO MAGRÌ: Liturgia ecumenica di Giovedì Santo: dalla liberazione alla comunione

NICOLA TEDOLDI: Culto di Venerdì Santo: le ombre e i chiodi

ALAN DI LIBERATORE: E Ti vengo a cercare... “Ach, Herr”!

Battiato, Bach e la teologia della Settimana Santa

POETI SOCIALI VERONA - CULTO ECUMENICO

Laura Testa

Apertura

Benvenuti e benvenute sorelle e fratelli, benvenuti grandi e piccini, benvenute sorelle di tradizioni e denominazioni differenti. Siamo qui riuniti e riunite insieme a celebrare la presenza del Signore Padre, Figlio e Spirito Santo, e questo ci dà gioia!

La ricerca di Pace, Giustizia e Salvaguardia del Creato, il cosiddetto Processo Conciliare, è uno dei primi intenti unificanti che vengono dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. Questo anno celebriamo anche insieme i 1700 anni dal Concilio di Nicea, con il Credo che ci accomuna e i 60 anni dalla istituzione del Sinodo dei vescovi. Un cammino di sinodalità e collegialità inaugurato nel Concilio Vaticano 2° e che prosegue anche oggi.

Le nostre chiese, in forme e con strumenti diversi sono impegnate in questa ricerca di pace giustizia e salvaguardia del Creato: un cammino in cui impariamo a dialogare, a conoscere senza confliggere; un cammino in cui impariamo a rispettare, a vivere senza distruggere; un cammino in cui impariamo ad amare a prenderci cura, a riparare, a fare bello il mondo che il Signore ci ha donato. Questo cammino lo percorriamo insieme, per fede.

Ci ricorda il profeta Isaia che: Il deserto e la terra arida si rallegreranno,

la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa. Isaia 35, 1

Stamattina celebriamo insieme riconoscendo la presenza divina in mezzo a noi, Essa è la costante che mai ci abbandona, è la speranza che ci muove, è il motore che anima la nostra azione e la nostra ricerca di pace, di giustizia per tutti e per tutte. Anche il Creato si unisce a celebrare, persino il deserto rifiorisce e la vita piena e abbondante è offerta in dono ad ogni essere dal Signore e Dio nostro.

Canto Evenu Shalom

Confessione di peccato

Signore, Dio della Vita, tu hai affidato a noi la terra come un giardino da custodire, ma noi l'abbiamo trasformata in deserto. Perdona la nostra superficialità, la nostra corsa cieca al consumo, la nostra

sordità davanti al grido della terra, dei poveri e le diseredate dalla terra.

Rendici seminatori di giustizia e non devastatori, artigiani di pace e non complici di distruzione.

Canto Kyrie

Donaci occhi per vedere le ferite del creato, mani per curarle, cuori per amare la tua opera con rispetto e tenerezza.

Rinnova in noi la tua immagine, perché diventiamo segno del tuo amore

nel mondo.

Nel nome di Gesù, che ha portato sulle sue spalle anche il peso dei nostri peccati. Amen

Canto Kyrie

Annuncio della grazia

Nulla è potente come Dio, la Creazione intera risponde alla sua voce, anche il deserto inospitale si scuote al suo richiamo. Ogni creatura ne riconosce il Creatore e il suo popolo, il popolo che lo segue troverà pace:

La rosa di Gerico è una delle piante più affascinanti del deserto: anche dopo anni di siccità, bastano solo poche gocce d'acqua, per farla rivivere – così anche noi con l'acqua viva della Parola possiamo rifiorire e vivere.

(GESTO SIMBOLICO IN SILENZIO CON LA ROSA DI GERICO CHE VIENE INNAFIATA)

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. (Giovanni 3,16)

Interludio

Lettura Biblica: Ezechiele 37, 1-10

Meditazione

Canto Nada te turbe

Preghiamo:

Signore ti preghiamo per i malati, gli indigenti e gli oppressi, per tutte le creature colpite da guerre, conflitti

ed eccidi. Rendici capaci di instaurare relazioni giuste con i nostri fratelli e le nostre sorelle in difficoltà e donaci il coraggio di agire a favore di coloro che subiscono silenziosamente l'ingiustizia. Guida i nostri passi sulla via di una pace giusta e duratura.

Lettura Biblica: Giovanni 3, 1-8

Meditazione

Canto Immensa Grazia

Preghiamo:

Signore ti preghiamo per la tua Chiesa, affinché sia messaggera di vita e strumento del tuo amore in tutto il mondo. Infondi coraggio nei nostri cuori, affinché osiamo proclamare speranza a coloro che vivono nella paura, incoraggiamento a coloro che dubitano, conforto a coloro che disperano.

Aiutaci a relazionarci con rispetto ad ogni diversità. Donaci un cuore grato per essere parte del grande e policromo insieme che Tu hai creato. Insegnaci ad essere messaggeri di speranza, giustizia e pace, te lo chiediamo nel nome e per l'amore del nostro Signore Gesù Cristo.

Lettura Biblica: Apocalisse 22, 1-5

Meditazione

Interludio

Gesto Simbolico:

girerà un cesto con tante piccole bende bianche, prendiamone una o

anche di più fratelli e sorelle, sono tanti piccoli segni di pace, bandiere strappate che dicono la nostra adesione alla Pace di Cristo, bende per fasciare le nostre ferite e le ferite di chi soffre nel mondo, per le guerre, per la fame, per abuso del creato. Prendiamo queste fasce come memento, per ricordarci sempre nelle preghiere chi non ha pace, per invocare la presenza di Dio al nostro fianco quando non riusciamo a trovare pace. Prendiamole e teniamole come monito, affinché ci ricordiamo sempre che la pace è un dono, ma è anche un cammino sul quale noi desideriamo restare oggi e sempre.

Ricevi questo segno di pace per portarlo con te, custodisci la pace con amore e cura, offrila e insegnala spargendola attorno a te, invoca la pace nelle tue relazioni di vita, vivi la pace nella giustizia e nel rispetto del creato, con tutti i fratelli e le sorelle nostri umani e non umani.

Colletta a favore di organizzazioni umanitarie per la pace

La pace verrà

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma, se tu credi che ciò che unisce gli uomini è più importante di ciò che li divide, se tu pensi che sei tu che deve fare il primo passo piuttosto

che l'altro, allora... **LA PACE VERRA'**

Se lo sguardo di un bambino disarmo ancora il tuo cuore, se tu sai gioire della gioia del tuo vicino, se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore, allora... **LA PACE VERRA'** Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta, se tu credi che la pace è possibile, allora... **LA PACE VERRA'**

(Preghiera di Charles de Foucauld)

Canto Padre Nostro

Benedizione

Andiamo ora in pace nel mondo che geme, spera e attende.

Sorella mia, fratello mio: Là dove c'è aridità porta acqua viva. Là dove c'è solitudine porta speranza.

Là dove c'è devastazione adoperati a ricostruire.

Che Dio ci doni occhi per vedere i segni della rinascita, mani per seminare giustizia e cuore per amare il creato con rinnovata tenerezza.

Or il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e di ogni pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo.

(Romani 15,13)

Amen Cantato

UN CULTO PER LA SETTIMANA SANTA

Giovanni Bernardini

Preludio musicale

Saluto e accoglienza

Sorelle e fratelli in questo tempo in cui abbiamo ricordato di domenica in domenica gli ultimi tempi del ministero, del servizio di Gesù tra le genti, non possiamo dimenticarci che il Maestro ci ha insegnato, come direbbe Paolo, che non c'è né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché siamo tutti e tutte uno in Lui e che siamo chiamate e chiamati a difendere e ad attuare la giustizia e a tutelare chi è stato/a resa/o fragile, emarginato/a e indifesa/a.

E la giustizia non è solo quella che si compie nei tribunali, la giustizia è anche il garantire l'uguale accesso alle risorse, come ad esempio l'acqua potabile... anche se spesso ci dimentichiamo o sottovalutiamo l'importanza di questo dono così prezioso.

«Sebbene l'acqua abbia un forte significato spirituale nella tradizione cristiana come dono di Dio, questa risorsa scarsa è minacciata e negata a milioni di persone in tutto il mondo.

Il World Council of Churches Ecumenical Water Network¹ (WCC-EWN) approfitta di questo periodo di Quaresima per riflettere sull'acqua. Dal 2008, il WCC-EWN fornisce riflessioni teologiche settimanali e altre risorse sull'acqua per i 40 giorni di Quaresima». Il tema di quest'anno è «ruolo dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari nella parità di genere. [...] “La giustizia idrica è inseparabile dalla giustizia di genere. Quando vediamo donne e ragazze camminare per ore per procurarsi l'acqua mentre vengono escluse dalle decisioni sulla gestione idrica [e di altri processi decisionali], assistiamo a una profonda violazione della dignità che la Chiesa non può ignorare” [...] “Le Sette settimane per l'acqua ci invitano a riflettere, pregare e agire per garantire che l'accesso all'acqua potabile diventi una realtà vissuta da tutti i figli di Dio, specialmente da coloro che sono stati emarginati per troppo tempo”»

[Tradotto da World Council of Churches, WCC launches Seven Weeks for Water 2026, highlighting women's water justice, www.oikoumene.org]

¹ La “Rete Ecumenica per l'Acqua” è un'iniziativa del Consiglio Mondiale delle Chiese. È composta da chiese e organizzazioni legate alle chiese che promuovono la conservazione, la gestione responsabile e l'equa distribuzione dell'acqua per tutti, partendo dal presupposto che l'acqua è un dono di Dio, un bene comune e un diritto umano fondamentale

Ed è alla luce di queste riflessioni che vogliamo iniziare insieme il nostro culto di oggi.

Sia benedetto il nome di Dio, Dio dei nostri antenati, Dio delle generazioni che verranno. Sia benedetto il Dio creatore, il Figlio redentore e lo Spirito sostenitore. (Rev Sikawu)

Ora, mentre tutto il popolo si faceva battezzare, anche Gesù fu battezzato; e, mentre pregava, si aprì il cielo e lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come una colomba; e venne una voce dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto»
(Luca 3,21-22)

VIENE APPOGGIATO A TERRA UN RECIPIENTE CON DELL'ACQUA DENTRO A SIMBOLEGGIARE IL BATTESIMO DI GESÙ, E UNO ZAINO A SIMBOLEGGIARE IL VIAGGIO

Signore onnipotente, quel battesimo nel Giordano segnò l'inizio del viaggio di Gesù in mezzo alle genti. Non fu un viaggio in solitaria ma un viaggio collettivo a cui si aggiunsero donne e uomini, ebrei e non. Ti chiediamo di farci sentire anche noi parte di quella "folla" che circondava Gesù. Dacci di continuare a seguirlo ovunque vada senza che la stanchezza ci impedisca di continuare il viaggio con lui. Non chiediamo altro se non di poter seguire Gesù, il Cristo, il Dio con noi che. Infondi in noi le risorse di cui abbiamo bisogno e rendici a nostra volta testimonianza vivente della tua volontà e della nostra fede in Te. Amen

Innario Cristiano, inno 148

Confessione di peccato

Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi? Neppure una sorgente salata può dare acqua dolce (Giacomo 3,12)

Fratelli e sorelle, alla luce di queste parole, prepariamoci a confessare non solo il nostro peccato, ma anche le nostre mancanze e le nostre distrazioni; prima in silenzio, poi tutti insieme.

PAUSA IN SILENZIO

Signore, ti confessiamo con grande fatica ed imbarazzo che non riusciamo a dare frutti degni della fede che professiamo. Ci presentiamo come annunciatori dell'Evangelo ma il nostro annuncio è reso vano dal nostro agire e dal nostro parlare. Eppure noi abbiamo la presunzione di far passare per naturale o un errore di poco conto il fico che produce olive e di ignorare che l'acqua presentata per dolce è in realtà salata. Signore Iddio ti chiediamo scusa perché mancando di credibilità screditiamo la Buona Novella riducendola a una favoletta come altre. Perdona, o Dio, la nostra leggerezza nello svolgere l'incarico che ci hai affidato e metti nei nostri cuori le giuste parole per annunciare al mondo che l'amore ha prevalso sul peccato e che per amore hai voluto la riconciliazione con la tua umanità. Amen.

Innario Cristiano, inno 181

Annuncio del perdono

Tu desideri che la verità risieda

nell'intimo: insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore. Purificami con issopo, e sarò puro; lavami, e sarò più bianco della neve. O Dio, crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo. Signore, apri tu le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode, (Salmo 51,6-7.10.15)

Colui che ha fatto conoscere la sua gloriosa giustizia e il suo giudizio, la sua bontà senza misura, non manca di misericordia; lascia andare la sua ira, non pu-

nisce secondo la nostra colpa, non risparmi la misericordia, è gentile con i deboli; la sua bontà è esaltata al di sopra di coloro che lo temono; quando l'oriente è lontano dalla sera, il nostro peccato è scomparso (Johann Gramann)

Innario Cristiano, inno 203

SUL TAVOLO DELLA SANTA CENA VENGONO APPOGGIATE UNA BIBBIA CON SOPRA UN LUMINO ACCESO E UNO SPECCHIO



Duccio da Boninsegna, *Patto di Giuda*, retro della Maestà, 1308-1311, Siena, Museo dell'Opera del Duomo.

Preghiera di illuminazione

Perché, se uno è ascoltatore della parola e non esecutore, è simile a un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio [o nel riflesso dell'acqua]; e quando si è guardato se ne va, e subito dimentica com'era. Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato, ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare

(Giacomo 1,23-25)

Dio padre e madre, dacci di essere ascoltatrici ed ascoltatori attenti, perseveranti ed operanti della tua Parola. Non lasciare che le preoccupazione di tutti i giorni facciano svanire dalle nostre menti quanto stiamo per ascoltare, meditare e condividere. Rendici operai solerti e festanti sempre pronti a lavorare e prestare servizio al tuo progetto di diffusione della tua Parola, Parola che è vita, Parole che è speranza, Parola che è coraggio, Parola che è guida, Parola che spezza ogni catena di prigionia, Parola che non si svaluta, Parola che rimane e trasforma. Amen.

Interludio musicale

Predicazione:

Giovanni 4,5-14.25-30.39a

Marco 14,13

Innario Cristiano, inno 216

Cena del Signore

Preghiera

Dio misericordioso e Padre, ti rendiamo grazie perché nella tua infinita misericordia ci hai dato il tuo Figlio unigenito come nostro Mediatore. Ti rendiamo grazie perché ci hai dato la vera fede, attraverso la quale possiamo partecipare a tali grandi benefici. Attraverso tuo Figlio hai istituito la santa cena per rafforzare la nostra fede. Ti chiediamo con fervore, Dio e Padre fedele, che attraverso il tuo Spirito Santo questa celebrazione possa condurci a un quotidiano accrescimento nella vera fede e nella comunione con Cristo, tuo amato Figlio. Nel suo nome preghiamo. Amen²

Istituzione

Ora prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signo-

² Canadian Reformed Churches, Form for the Celebration of the Lord's Supper

re; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io»

(Giovanni 13,1-5.12-15)

Invocazione dello Spirito Santo

Signore, tu che sei nostro Padre e Madre, possa il tuo Spirito essere con noi affinché attraverso questa mensa possiamo essere in comunione con te e tra noi, in attesa che si manifesti pienamente il tuo Regno.Amen.

Frazione

Invito

Sorelle e fratelli, questa mensa è preparata per tutti; avvicinatevi con fede. Dio ci chiama a essere nuove creature.

Comunione

Rendimento di grazie e intercessione

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; prendetelo». E in quell'istante, avvicinandosi a Gesù, gli disse: «Ti saluto, Rabbi!» e lo baciò. Ma Gesù gli disse: «Amico, che cosa sei venuto a fare?» Allora, avvicinatisi, misero le mani addosso a Gesù e lo presero. Ed ecco, uno di quelli

che erano con Gesù, stesa la mano, tirò fuori la sua spada e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l'orecchio. Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada periranno di spada. Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi mandi in questo istante più di dodici legioni d'angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?» In quel momento Gesù disse alla folla: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono»
(Matteo 26,47-56)

A TERRA SI APPOGGIA UN COLTELLO (MEGLIO SE DI QUELLI GRANDI), UN VESTITO STRAPPATO, UNA SCARPA SPAIATA, UN LIBRO PER BAMBINI E ALCUNE MATITE COLORATE SENZA PUNTA A SIMBOLEGGIARE LA VIOLENZA CHE LACERA LE PERSONE E LA SPENSIERATEZZA DELL'INFANZIA SOTTRATTA A TANTISSIME BAMBINE E BAMBINI

Quella sera, terminata la celebrazione della Pasqua, Gesù subisce il tradimento... o come preferisco dire io, subisce il compimento dell'ingrato compito di Giuda. Grazie a lui la storia della salvezza può proseguire... per quanto tragicamente.

Gesù è quindi coi suoi fuori dal locanda e si stanno probabilmente accingendo ad andare nel luogo in cui

avrebbero trascorso la notte. Ma vengono intercettati da una gran folla armata di spade e bastoni alla cui testa c'è, appunto, Giuda. Dal famoso bacio di tradimento scaturisce un conflitto tra gli Undici e la folla armata; conflitto che Gesù disinnesca immediatamente arrivando anche a biasimare quella sproporzionata manifestazione di forza: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso». In altri termini, sta sottolineando quanto il loro gesto sia poco più che una sbruffonata inutile, un mero sfoggio di forza in un momento in cui lui è indifeso. Di certo non si erano azzardati a fare la stessa operazione di cattura in presenza della folla che li avrebbe con ogni probabilità messi in minoranza. L'intera operazione notturna dimostra codardia, non abilità strategica (e anche qui la storia prende appunti). Nonostante ciò, Gesù sta al gioco perché come ripete due volte: «tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Quello che però i profeti non avevano preannunciato è il comportamento dei discepoli di Gesù: «Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono»! Gesù è lasciato solo. Da questo momento le tenebre e l'isolamento diventano i veri protagonisti dello sfondo in cui si svolgono le ultime ore di vita di Gesù.

I discepoli fuggono. Hanno paura, hanno paura di fare la stessa fine, anche loro temono la cattura. E questo

dice molto anche sull'animo umano... sul nostro animo.

Nonostante il nostro celebrare la resurrezione e la raggiante promessa di eternità nel Regno, noi siamo ancora immersi nelle tenebre di questo mondo. Noi viviamo ancora in un tempo di interregno in cui quella notte di Pasqua è il tempo attuale e la resurrezione che spezza le tenebre il definitivo futuro realizzarsi del Regno di Dio.

Noi siamo immersi nelle tenebre ed anche noi viviamo nella paura che la violenza che altri subiscono possa raggiungerci... a poco serve cercare di anestetizzarsi con programmi di svago o tentando disperatamente di rievocare i bei tempi andati in cui tutto era più facile, più leggero e spensierato.

Come i discepoli nel vedere il Maestro catturato mettono in discussione che fosse davvero il Messia giunto a liberare il Popolo d'Israele dagli oppressori, allo stesso modo la nostra fede si incrina e a volte si dissolve davanti agli orrori perpetrati dagli esseri umani. La paura prende il sopravvento e anche noi rischiamo di abbandonare Gesù a sé stesso e alla sua storia.

Riusciamo a restare discepoli capaci di testimoniare? Riusciamo a proseguire la missione iniziata da Gesù di realizzazione di una concreta e realizzata giustizia sociale? Riusciamo nonostante il timore di venire coinvolti ad accorgerci che lo siamo già?

BREVE PAUSA

Guardate, guardiamo a noi stessi e ricordiamoci che quando ci sentiamo inermi, in noi c'è quella fonte d'acqua viva che nessuna aridità dell'animo umano potrà prosciugare; perché «chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». Che il nostro discepolato di mostri nel condividere quest'acqua con chi non ne ha... perché ci è stata fatta una promessa certa: « Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. [...] Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiache, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, [...] Egli viene a salvarvi"» (Is 35,1-4). Amen.

Innario Cristiano, inno 268

Annunci e colletta

Preghiera per la colletta

Preghiera di ringraziamento e intercessione

Preghiere spontanee

«Pilato, vedendo che non otteneva nulla ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente di questo sangue; pensateci voi!»».
(Matteo 27,24)

A QUESTO PUNTO SI POTREBBE ASCOLTARE LA CANZONE DI FABRIZIO DE ANDRÉ "CANZONE DEL MAGGIO"

Questo gesto simbolico compiuto da Pilato è diventato un'espressione di uso comune per indicare la scelta infastidita di disinteressarsi di un problema o di una questione complessa, ma ci si dimentica che pur sembrando un gesto (quindi una scelta) apparentemente disarmato è al contrario estremamente violento perché così facendo autorizzò la violenza astenendosi dall'impedirla. Infatti quando noi leggiamo questo versetto nelle nostre bibbie non possiamo fare a meno di condannare questo gesto e chi lo ha compiuto.

Eppure in tante, troppe, occasioni anche noi come singoli o come chiese facciamo (e abbiamo fatto) la stessa cosa... ce ne "laviamo le mani". E allora sommo Signore, ti preghiamo di aiutarci a trovare il coraggio e la concretezza di fede per dire, anzi annunciare, il nostro inamovibile «no!» a tutte le storture di questo mondo. Dacci di opporci con fermezza alla violenza e all'odio in ogni loro manifestazione. Non lasciare che le nostre mani si imbrattino perché ci siamo astenuti dall'opporci al male.

Aiutaci a non fuggire davanti al ruggire aggressivo di chi pensa di poter spadroneggiare impunito su tutto e chiunque.

Ti chiediamo di darci compagne e compagni di strada per portare avanti le lotte per la giustizia, per il disarmo, per un mondo alternativo a

quello della speculazione che arricchisce pochi e impoverisce annichilimento molti.

Ti preghiamo per chi sta già lottando per un mondo differente, per il personale medico che opera nelle zone di conflitto e per coloro che operano con abnegazione nonostante la sanità pubblica venga smantellata pezzo per pezzo. Per le e gli insegnanti che non scelgono di inculcare nozioni ma che decidono di educare a pensare e capire dando così alle loro studentesse e studenti gli strumenti per costruire un'alternativa ad un mondo che va a catafascio.

Ti chiediamo di farci andare oltre la paura (questo è il vero coraggio nella fede) di venire coinvolti, e schieraci accanto a chi è stato reso indifeso. Facci essere voce di chi l'ha persa.

Tutto questo e molto altro te lo chiediamo con le parole che tuo Figlio ci ha insegnato a dire: il Padre Nostro...

«Gesù, emesso un gran grido, rese lo spirito. E, trattolo giù dalla croce, [Giuseppe di Arimatea] lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in una tomba

scavata nella roccia, dove nessuno era ancora stato deposto»
(Marco 15,37; Luca 23,53)

SI SPEGNE IL LUMINO CHE ERA STATA MESSA SOPRA LA BIBBIA MA SI METTE ACCANTO, DOPO AVERLA MOSTRATA ALLA COMUNITÀ, UNA SCATOLA DI FIAMMIFERI A RICORDARE CHE QUEL LUMINO SPENTO VERRÀ PRESTO RIACCESO E TORNERÀ A ILLUMINARE LE TENEBRE

Innario Cristiano, inno 102

Benedizione

Possa Dio, creatore di questo meraviglioso mondo, benedirvi, custodirvi e possa lo Spirito indurvi [...] a cambiare le vostre vie. Possa il sole risplendere su di voi. Possa il Signore darvi il coraggio e la forza di esplorare nuove strade e darvi la pace. Amen

[Revolting Christians Consultation. United Reformed Church, giugno 2023]

Amen cantato

Postludio

IL "METODO" DELLA RISURREZIONE PROPOSTA PER UNA LITURGIA QUOTIDIANA SECONDO LA TRADIZIONE WESLEYANA

Nicola Tedoldi

La Quaresima, secondo la tradizione wesleyana, non è un vicolo cieco di rinunce, ma un'autostrada verso la Vita.

Non è il tempo della sconfitta, ma il tempo del "metodo": un cammino ritmato dalla grazia per passare dalle ombre del Venerdì Santo allo splendore della Domenica di Pasqua.

John Wesley ci ricorda che il cristianesimo non è una forma vuota, ma una potenza che trasforma. La nostra speranza non poggia su quanto siamo bravi noi, ma su quanto è grande il Cristo Risorto che opera in noi.

Il cammino inizia con una scoperta liberatoria: Dio ci sta già cercando.

Prima ancora che tu faccia un passo verso di Lui, la Sua grazia preveniente è già al lavoro. Wesley la definiva come il "primo cenno di luce".

Durante questa Quaresima, non aver paura di guardare le tue ferite. Portale al "Medico delle anime" così come sono. La speranza nasce proprio qui: nel sapere che Cristo non aspetta che tu sia sano per amarti, ma ti ama per risanarti.

Dio non ci ha lasciati soli a lottare.

Ha stabilito dei ponti sicuri tra il cielo e la nostra vita: i mezzi di grazia. La preghiera, la lettura della Parola e la Santa Cena non sono doveri religiosi, ma canali attraverso i quali la linfa del Risorto scorre nelle nostre vene.

Anche il digiuno e la disciplina non servono a punirci, ma a fare spazio. In un mondo saturo di rumore e notifiche, il "metodo" ci invita a spegnere il superfluo per riaccendere l'essenziale.

Ogni volta che mettiamo da parte il nostro ego, Cristo occupa quel posto.

Non si risorge da soli. Wesley era categorico quando affermava che il Vangelo non conosce religione che non sia sociale.

La nostra Quaresima fiorisce quando le nostre mani diventano le mani di Cristo. La speranza cristiana è contagiosa: quando visiti un malato, quando aiuti chi è nel bisogno, quando usi le tue risorse per sollevare un fratello, stai manifestando la Risurrezione qui e ora. Non stiamo solo aspettando il paradiso dopo la morte; stiamo portando frammenti di cielo sulla terra attraverso le opere di misericordia.

La meta di questo viaggio è l'Intera Santificazione: la promessa che Cristo può riempire così tanto il tuo cuore da non lasciare spazio all'odio o alla paura, ma solo all'Amore Perfetto. La Pasqua è la prova che l'amore ha vinto la morte. Wesley ci invita a vivere ogni giorno in questa tensione gioiosa: siamo già salvati dalla grazia, ma siamo ancora in cammino verso la pienezza della gloria.

PROPOSTA PER LA TUA LITURGIA QUOTIDIANA

Per vivere la Risurrezione non come un'idea, ma come una realtà pratica.

LUNEDÌ (Umiltà): Digiuna dal giudizio. Sostituisci ogni critica con una benedizione silenziosa verso chi ti sta accanto.

MARTEDÌ (Economia): Analizza le spese. Risparmia su un extra superfluo e dona quella cifra a chi ha meno di te.

MERCOLEDÌ (Relazione): Chiama qualcuno che è solo. Offri un ascolto vero, senza guardare lo smartphone.

GIOVEDÌ (Ascolto): 15 minuti di silenzio assoluto. Chiedi: "Signore, cosa vuoi dirmi oggi?".

VENEDÌ (Servizio): Compì un gesto concreto di aiuto fisico (vicini, colleghi, poveri). La fede si muove con le mani.

SABATO (Disciplina): Digital Detox. Spegni per un po' i social per riconnetterti con la tua anima e con Dio.



DOMENICA (Gioia): Celebra il Risorto! Partecipa alla comunità e sii un raggio di luce per ogni persona che incontri.

Sorella, fratello, l'opera di Dio in te non è finita.

Non lasciare che le tenebre del mondo ti facciano dimenticare che il sepolcro è vuoto.

Cristo è risorto e, con Lui, anche tu sei chiamato a camminare in una vita nuova.

Alza lo sguardo: la Pasqua è vicina, e il Signore della Vita sta camminando al tuo fianco.

CROCEFISSIONE DI RENATO GUTTUSO

Gregorio Plescan



Renato Guttuso, *Crocefissione*, 1941, olio su tela, 200×200 cm, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma

Renato Guttuso (1911–1987) dipinse sua *Crocefissione* nel 1941; esposta nel 1942 ottenne un prestigioso riconoscimento, sebbene criticato dalla Chiesa cattolica soprattutto per la presenza della figura della Maddalena nuda; scelta quest'ultima che valse all'autore l'appellativo di *pictor diabolicus*.

Il titolo *Crocifissione* è voluto, evidenza come l'opera rappresenti non solo il dramma di Gesù ma quello di tutta l'umanità: le case sullo sfondo siano appena accennate, squadrate secondo lo stile cubista, e per la loro essenzialità di linee possano essere le case del tempo così quelle di tutti i giorni. Il paesaggio non è quello usuale del Golgota ma presenta delle asperità che ricordano piuttosto i luoghi della memoria dell'artista.

Dipingendo questo quadro, Guttuso, si discosta dalla tradizione classica (per es. le tre croci sono disposte in diagonale e non fianco a fianco).

La prospettiva ricorda quella di Tintoretto (vedi sotto), e crea nell'osservatore un senso di straniamento.

Il volto di Cristo è nascosto dalla croce di uno dei due ladroni e possiamo solo immaginarne la smorfia di dolore. La pennellata presenta il tratto spesso e deciso tipico di Guttuso che unitamente ai colori accesi e dalle tinte pastello danno una forte carica espressiva ai corpi dei personaggi e all'opera stessa. La spigolosità delle figure ricorda con forza quello di Rosso Fiorentino nella *Deposizione* di Volterra (vedi pagina successiva).

In quest'opera troviamo aspetti di continuità e di rottura rispetto all'ico-



Tintoretto (Jacopo Robusti), *Ultima Cena*, 1592-1594, olio su tela, 365×568 cm, Basilica di San Giorgio Maggiore, Venezia

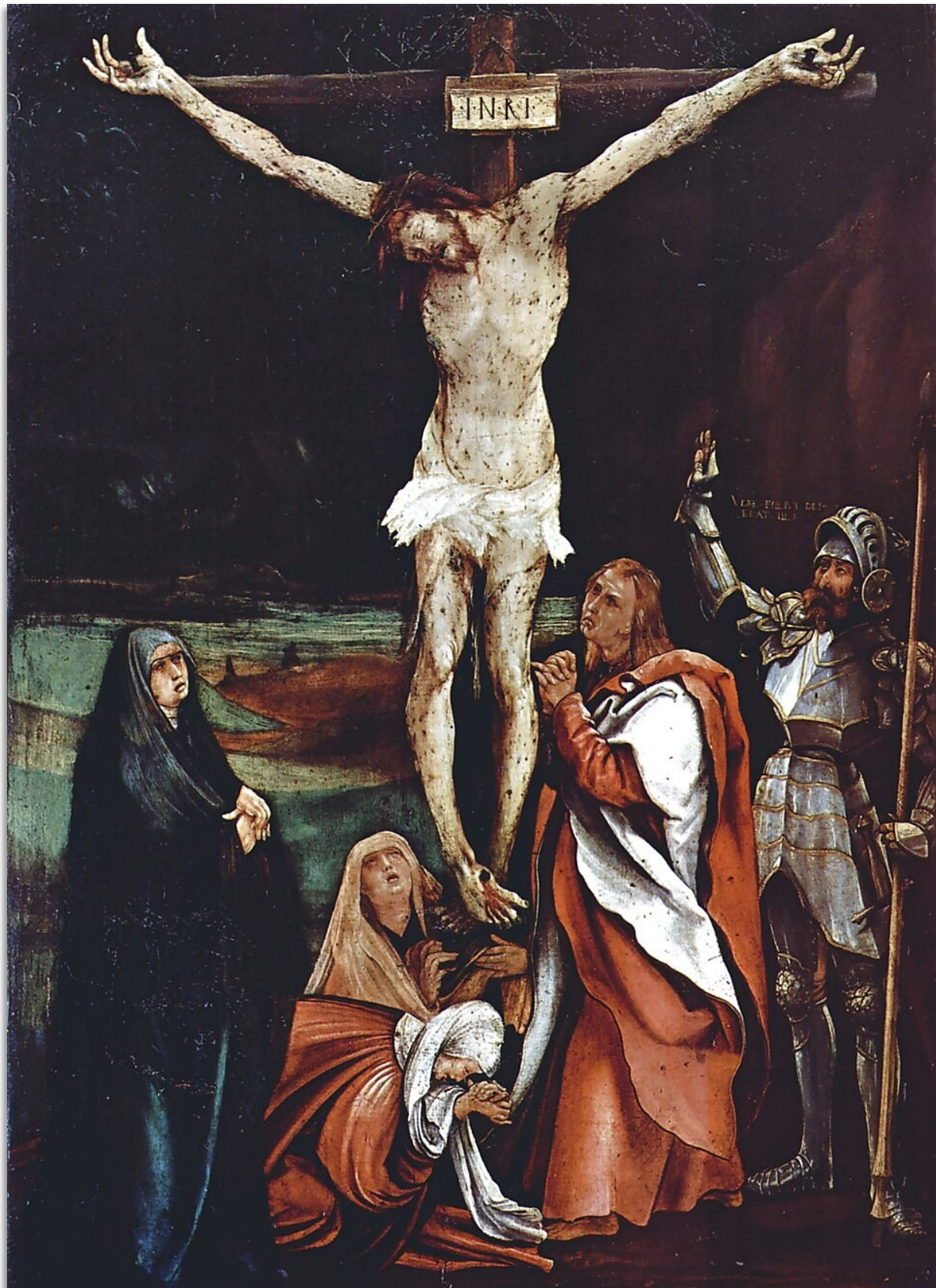
nografia tradizionale:

Gli elementi di rottura sono: la posizione di Cristo: il suo volto è coperto, il suo corpo è visto di profilo/dietro. L'immagine centrale è il dolore umano.

La nudità integrale: l'opera fu considerata scandalosa perché i personaggi, inclusa la Maddalena (al centro), sono completamente nudi. Questa scelta serviva a spogliare l'umanità da ogni dignità sociale di fronte alla morte.



Rosso Fiorentino, *Deposizione*, 1521, olio su tavola, 375×196 cm Pinacoteca e Museo Civico, Volterra



Matthias Grünewald, *Crocefissione*, ca 1508, olio su tavola, 73 x 52 cm, Basilea, Kunstsamm.,

In primo piano troviamo una tavola con una ciotola, forbici, una bottiglia e un martello, oggetti d'uso quotidiano, che portano il martirio fuori dal tempo biblico e lo calano nella realtà contadina e urbana del 1941.

Un dettaglio: il ponte non è romano, ma ha il caratteristico stile arabo-normanno a gobba d'asino, presenti in innumerevoli luoghi siciliani.

Gli elementi tradizionali invece sono i tre crocifissi, le donne piangenti ai piedi della croce e i soldati (rappresentati qui dai cavalli e dalle figure maschili) e il pathos delle deposizioni barocche o delle crocifissioni espressioniste tedesche (come quelle di Grünewald, vedi pag. precedente), dove il dolore non è idealizzato ma fisico.

Guttuso sottolinea il suo approccio all'arte come "espressionismo sociale" violento e comunicativo: prevalgono i toni accesi e contrastanti. Il rosso sangue domina la scena, simboleggiando la violenza, intrecciandosi con ocra, blu elettrici (i cavalli) e bianchi

spettrali. Non c'è armonia, ma tensione cromatica. Le linee sono spezzate, dure e spigolose. I corpi sono muscolosi ma deformati dal tormento. La composizione è estremamente affollata, creando un senso di claustrofobia che riflette l'oppressione del periodo bellico. La prospettiva è schiacciata. Lo sfondo mostra una città che sembra un labirinto di tetti siciliani e macerie, unendo il Calvario alla realtà contemporanea delle città bombardate.

Ricordando l'epoca della realizzazione (1941) e le affinità stilistiche, possiamo trovare un parallelo tra la Crocifissione di Guttuso e Guernica di Picasso (1937).

Da Guernica (vedi sotto) ritroviamo il cavallo (qui presente in due esemplari, bianco e blu) non è solo un animale, ma un simbolo di sofferenza animale e innocenza travolta dalla furia umana e la gestualità delle donne che si coprono il volto o alzano le braccia al cielo ricalca la disperazione delle figure femminili di Picasso.



Pablo Picasso, *Guernica*, 1937, olio su tela, 349,3×776,6 cm, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid

LITURGIA ECUMENICA DI GIOVEDÌ SANTO DALLA LIBERAZIONE ALLA COMUNIONE

Leonardo Magrì

Accoglienza

Celebrante:

Sorelle e fratelli, ci ritroviamo in questo Giovedì Santo per ricordare la Pasqua ebraica, festa di liberazione, e la Pasqua cristiana, memoria della vita donata di Gesù.

Questa sera ripercorriamo un'unica grande storia: la storia di un Dio che ascolta il grido degli oppressi, che apre cammini nel mare, che si fa vicino nella fragilità umana e che ci chiama a vivere nella comunione.

Entriamo in questo tempo con gratitudine e rispetto.

(breve silenzio)

Pregiera iniziale

Dio della vita e della libertà, Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, Dio di Gesù Cristo, apri i nostri cuori alla tua Parola, insegnaci a ricordare, donaci di riconoscere i segni della tua presenza, rendici popolo in cammino. Amen.

I. La Pasqua ebraica: memoria della liberazione

Lettura – Esodo 12:1–14 *(lettore/lettrice)*

Breve meditazione

La Pasqua nasce come memoria di una notte decisiva. Una notte in cui un popolo schiavo si mette in cammino. Una notte di paura e di speranza.

Pesach significa *passaggio*: passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla rassegnazione alla promessa.

Ricordare non è guardare indietro con nostalgia, ma tenere viva una storia che ci plasma.

Condivisione del pane azzimo (Matzah)

(si distribuisce il pane azzimo)

Celebrante:

Questo pane senza lievito ricorda la fretta della partenza, la povertà del viaggio, la fiducia necessaria per lasciare ciò che è conosciuto.

Mangiamo questo pane come segno di solidarietà con chi è in cammino oggi.

(si mangia in silenzio)

2. Le erbe amare: memoria della sofferenza

Lettura – Esodo 3:7-10

Condivisione delle erbe amare (*o qualcosa di amaro: cicoria, rucola, rafano...*)

Celebrante:

Queste erbe amare ci ricordano l'amarezza della schiavitù.

Mangiarle significa non dimenticare il dolore, non rimuovere la sofferenza, restare sensibili al grido degli oppressi.

(si condivide il cibo)

Breve meditazione

Non c'è vera liberazione senza memoria del dolore. La fede biblica non cancella le ferite: le attraversa. Anche Gesù conoscerà l'amarezza.

Anche lui entrerà nella notte.

3. Gesù e la cena pasquale

Lettura – Luca 22:14-20 (oppure Marco 14:12-25)

Breve meditazione

Gesù celebra la Pasqua con i suoi discepoli. Dentro un rito antico introduce un significato nuovo.

Non parla di potere, ma di servizio. Non di vittoria, ma di dono.

Il pane diventa corpo condiviso.

Il calice diventa vita offerta.

Gesù si colloca dentro la storia del suo popolo e la apre a un orizzonte universale.

Condivisione del vino o succo d'uva

(piccoli calici o bicchieri)

Celebrante:

Questo frutto della vite è segno di gioia e di alleanza.

Beviamo ricordando la promessa di libertà, la fedeltà di Dio, la vita donata di Cristo.

(si beve insieme)

4. La dolcezza della speranza

Condivisione del Charoset

(miscela dolce di mele, noci, miele, cannella – oppure qualcosa di simile)

Celebrante:

Questo cibo dolce ricorda la malta dei mattoni della schiavitù, ma anche la dolcezza della promessa.

Ci insegna che persino nel lavoro forzato può nascere la speranza.

Lettura – Giovanni 13:1–5;12–15

Breve meditazione

Gesù si alza da tavola. Si china. Lava i piedi.

La Pasqua non è solo liberazione dal passato: è chiamata a una vita nuova, fatta di servizio reciproco.

Preghiere di intercessione

(possono essere spontanee o preparate)

Per chi vive sotto il peso della guerra...

Per chi è in cammino come profugo...

Per le nostre chiese...

Per le nostre città...

Risposta comune:

Signore, ascoltaci.

Preghiera finale

Dio fedele, che hai liberato il tuo popolo dall'Egitto e hai risuscitato Gesù dai morti.

Rendici testimoni della tua pace, artigiani di riconciliazione, compagni di strada per chi è nel bisogno.

Guidaci nella notte e insegnaci a riconoscere l'alba.

Amen.

Benedizione

Il Dio della speranza ci colmi di ogni gioia e pace nel credere.

Il Cristo servitore ci accompagni nel cammino.

Lo Spirito ci renda segni viventi di libertà.

Amen.



CULTO DI VENERDÌ SANTO: LE OMBRE E I CHIODI

Nicola Tedoldi

APERTURA

Silenzio

Le luci si spengono e restano accese solo sette candele accese su un tavolo spoglio

Preludio musicale

Chi presiede:

Sorelle e fratelli, siamo qui per fissare lo sguardo su ciò che il mondo scarta. In questa chiesa, oggi, non cerchiamo risposte facili, ma il coraggio di stare nel buio, accanto a Cristo e alle croci di oggi.

CAMMINIAMO TRA LE OMBRE



L'Ombra del Tradimento

"Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?"

Riflessione:

Il tradimento di Giuda non inizia con un bacio, ma con l'abitudine al compromesso.

Oggi tradiamo Cristo ogni volta che scambiamo la dignità di una persona per il nostro profitto, ogni Volta che vendiamo la nostra integrità per "trenta denari" di tranquillità sociale.

Tradire è girarsi dall'altra parte quando il sistema calpesta il povero.

(Si spegne la prima candela)

L'Ombra dell'ingiustizia

"Non trovo in lui colpa alcuna... ma sia crocifisso"

Riflessione:

Pilato rappresenta l'istituzione che si lava le mani.

Riflettiamo su tutte le volte che le nostre leggi proteggono il privilegio anziché la vita.

Preghiamo per chi abita le zone d'ombra della giustizia: i detenuti senza speranza, i migranti senza diritti, chiunque sia vittima di un verdetto già scritto dal pregiudizio.

(Si spegne la seconda candela)

L'Ombra dell'Indifferenza

"E lo costrinsero a portare la sua croce."

Riflessione:

Gesù cade e il mondo guarda. Oggi le croci si chiamano solitudine, depressione, precarietà. Come cristiani e cristiane non possiamo essere spettatori del dolore altrui.

Chi sta portando una croce troppo pesante nella nostra strada, nel nostro quartiere, mentre noi passiamo oltre veloci?

(Si spegne la terza candela)

L'Ombra della Violenza

"Lo flagellarono e lo spogliarono."

Riflessione:

Il corpo di Cristo è il corpo dell'umanità abusata. Pensiamo alle donne vittime di violenza, alle bambine e ai bambini sfruttati, ai corpi martoriati dalle guerre che finanziamo con il nostro silenzio.

Ogni colpo inferto a un corpo umano è un colpo inferto a Dio. Non c'è santità senza la protezione della carne altrui.

(Si spegne la quarta candela)

L'Ombra della Derisione

"Salve, re dei Giudei!"

Riflessione:

La corona di spine è lo strumento dell'umiliazione. Oggi la derisione viaggia sui cavi della fibra ottica: l'odio online, il bullismo, il disprezzo per chi è "diverse" per cultura, orientamento o fede.

Chi stiamo incoronando di spine oggi con le nostre parole taglienti o con le nostre risatine di superiorità?

(Si spegne la quinta candela)

L'Ombra dell'Abbandono

"Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

Riflessione:

Questo è il grido di chi non sente più Dio. È il grido di chi muore in mare, di chi affronta una malattia terminale nel silenzio di una stanza d'ospedale, di chi

ha perso la fede a causa del dolore.

Gesù abita questo abisso: non offre spiegazioni, ma offre la sua presenza nel vuoto.

Nessuno è solo nel suo abbandono, perché Dio stesso è stato abbandonato.

(Si spegne la sesta candela)

L'Ombra della Fine

"Tutto è compiuto."

Riflessione:

Non è il grido di una sconfitta, ma il respiro di chi ha dato tutto. La settima ombra ci interroga sulla nostra gestione della vita e del creato.

Cosa stiamo compiendo noi? Stiamo consumando il mondo o lo stiamo curando?

Nel buio che scende, restiamo in attesa che la terra tremi e che il velo dell'ipocrisia si squarci per sempre.

(Si spegne la settima candela)

Segue il buio totale per un minuto scandito da battiti di gong leggero.

PIANTIAMO I NOSTRI CHIODI

Si pone al centro della sala un grande ceppo di legno.

Solo il ceppo viene illuminato.

Chi presiede:

Signore Gesù, siamo giunti ai piedi della tua croce. Il buio è sceso, ma i nostri occhi sono aperti. Non ti preghiamo come un Dio lontano, ma come il Dio che si è fatto carne in Gesù, il Dio che ha conosciuto il peso del legno e la durezza del ferro. Prima di rivolgere a te la nostra preghiera, vogliamo accostarci a questo tronco per piantare i nostri chiodi che rappresentano ciò che desideriamo 'inchiodare' della vostra vita, i nostri peccati, le nostre tentazioni, le nostre paura, ciò che ci fa male e che provoca male, lo vogliamo inchiodare affinché non faccia più male.



Ogni lettore/lettrice viene avanti e pianta con forza un chiodo nel legno, poi legge la preghiera.

Piantare un chiodo - l'orgoglio

Lettore/lettrice 1:

Ti preghiamo per la tua Chiesa. Liberaci, Signore, dall'orgoglio delle nostre denominazioni e dalla polvere dei nostri rituali. Rendici una chiesa "metodista" nel senso più vero: un popolo in cammino, che cerca la santità sociale e non terne di uscire per le strade.

Fa' che il nostro annuncio non sia solo di parole, ma di pane condiviso e catene spezzate.

Signore, ascolta la nostra preghiera.

Piantare un chiodo - la sete di dominio

Lettore/lettrice 2:

Ti preghiamo per i potenti della terra.

Per chi siede nei consigli d'amministrazione, per chi firma decreti di guerra, per chi gestisce l'informazione. Scuoti le loro coscienze, trasforma la sete di dominio in sete di giustizia, affinché nessuno debba più morire per il profitto di pochi.

Signore, ascolta la nostra preghiera.

Piantare un chiodo - l'indifferenza

Lettore/lettrice 3:

Ti preghiamo per gli ultimi, per chi oggi non ha mangiato, per chi dorme sotto i portici delle nostre città, per chi fugge da terre bruciate dal sole o dalle bombe.

Ti preghiamo per le persone che la società scarta come fossero inutili.

Insegnaci che ogni Volta che neghiamo l'aiuto a uno di loro, stiamo piantando un chiodo nelle tue mani.

Signore, ascolta la nostra preghiera.

Piantare un chiodo - le mancanze

Lettore/lettrice 4:

Ti preghiamo per noi stesse e noi stesse.

Per le nostre ferite nascoste, per i nostri fallimenti, per quella stanchezza che ci toglie la speranza.

Perdonaci quando abbiamo scelto la comodità del silenzio invece del coraggio della parola. Trasforma il nostro pentimento in azione, la nostra colpa in servizio.

Signore, ascolta la nostra preghiera.

Chi preside pianta un chiodo a nome della comunità

O Dio d'amore, che in Cristo hai riconciliato il mondo a te, guarda questi chiodi che abbiamo piantato.

Sono il segno del nostro peccato, ma anche il segno della nostra decisione: vogliamo sì inchiodare oggi ogni nostra violenza a questo legno, ma ancor di più vogliamo essere domani costruttori di pace, luce del mondo e sale della terra. Nel nome di Colui che ha dato tutto per noi, Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. Amen.

Congedo

Musica come postludio

Chi presiede, si avvicina al legno, poggia la mano sul tronco per qualche secondo in preghiera silenziosa, poi esce.



E TI VENGO A CERCARE... “ACH, HERR”! BATTIATO, BACH E LA TEOLOGIA DELLA SETTIMANA SANTA

Alan Di Liberatore



A volte le citazioni musicali più profonde durano solo pochi istanti ma aprono un orizzonte teologico e culturale vastissimo. È ciò che accade alla fine di *E ti vengo a cercare* di Franco Battiato, quando nella coda del brano emerge la melodia del corale *Ach Herr, lass dein lieb Engelein* che conclude la Passione secondo Giovanni di Johann Sebastian Bach. In quel breve frammento, quasi nascosto nell'arrangiamento, si incontrano due percorsi spirituali molto lontani nel tempo ma sorprendentemente affini: la ricerca mistica di Battiato e la teologia musicale della Settimana Santa

elaborata da Bach nella Lipsia luterana del XVIII secolo.

E ti vengo a cercare, pubblicata nell'album *Fisiognomica* nel 1988, è una canzone costruita come un movimento interiore. Il testo parla di un desiderio di presenza, di una tensione verso qualcosa che trascende la dimensione ordinaria dell'esperienza. Il “tu” evocato nel brano resta volutamente ambiguo: può essere una persona amata, un maestro spirituale, ma può anche essere la figura del divino. Questa ambivalenza è tipica della scrittura di Battiato, che spesso unisce linguaggio affettivo e tensione metafisica in una stessa immagine poetica. La canzone diventa così una forma di itinerario spirituale: il soggetto canta la propria inquietudine e allo stesso tempo la propria attrazione verso un centro invisibile che lo chiama. La comparsa del corale bachiano nel finale trasforma però questa ricerca personale in qualcosa di più ampio. *Ach Herr, lass dein lieb Engelein* è il corale conclusivo della Passione secondo Giovanni, una delle grandi opere liturgiche che Bach compose per il Venerdì Santo. Nella teologia luterana della Settimana Santa la Passione non è soltanto il racconto della morte di Cristo ma anche il momento in cui il credente riconosce nella croce il fondamento della propria salvezza. Per questo le Passioni di Bach alternano narrazione evangelica, arie meditative e corali: il dramma della crocifissione diventa esperienza spirituale condivisa dalla comunità dei fedeli.

Il corale finale ha una funzione precisa in questo contesto liturgico. Dopo la morte e la sepoltura di Cristo, la musica non esplode in un trionfo pasquale ma si raccoglie in una preghiera quieta e fiduciosa. Il testo del corale chiede a Dio che, al momento della morte, un angelo conduca l'anima verso la pace

eterna e che il credente possa contemplare Cristo nella resurrezione finale. È una teologia profondamente legata al Venerdì Santo: la croce non è l'ultima parola ma il passaggio verso la promessa della vita nuova. Musicalmente Bach traduce questa idea attraverso una scrittura corale semplice e luminosa, quasi sospesa, che chiude la Passione con un sentimento di pace dopo il dramma. Inserendo questa melodia nel finale di E ti vengo a cercare, Battiato crea un ponte simbolico tra due dimensioni spirituali. La canzone esprime il movimento dell'uomo che cerca il divino, mentre il corale bachiano appartiene alla tradizione liturgica che interpreta la Passione come risposta di Dio alla ricerca dell'uomo. Il dialogo tra i due brani diventa quindi anche un dialogo teologico: alla domanda implicita contenuta nella canzone, la ricerca di una Presenza, risponde la memoria musicale della Settimana Santa, dove la croce e la resurrezione costituiscono il centro della speranza cristiana.



La citazione dura pochi secondi ma modifica la prospettiva dell'intero brano. L'ascoltatore passa dalla dimensione individuale della canzone alla dimensione corale della tradizione bachiana. È come se la voce solitaria che canta la propria ricerca venisse improvvisamente accolta dentro una comunità di fede che attraversa i secoli. In questo senso il gesto di Battiato non è soltanto musicale ma anche simbolico: il percorso interiore della canzone trova un compimento nella memoria teologica e liturgica della Passione di Bach. Così i due titoli finiscono per rispecchiarsi l'uno nell'altro. E ti vengo a cercare esprime il movimento umano della ricerca; Ach, Herr è l'invocazione che appartiene alla tradizione della preghiera cristiana della Settimana Santa. Tra queste due frasi, separate da oltre due secoli di storia, si crea uno spazio comune in cui la musica diventa meditazione sulla Pasqua: la ricerca umana e la promessa della redenzione si incontrano nel silenzio luminoso dell'ultimo corale bachiano.

Nel prossimo numero:

La festa del creato

La redazione di *Parole&Gesti per dire Dio* è composta da:

Alan Di Liberatore (M)

Carlo Lella (B)

Gabriela Lio (B)

Leonardo Magrì (V)

Luca Maria Negro (B)

Gregorio Plescan (V)

Nicola Tedoldi (M)

Per informazioni scrivere a: gplescan@chiesavaldese.org